Anno XL — Giovedì 22 Febbraio 1906 — Conto corrente con la posta — N. 46

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA LOTTA IN UNGHERIA

Il Parlamento circondato dalla truppa

Un conflitto fra poliziotti e studenti

Budapest, 20. — Quantunque i partiti della coalizione abbiano deciso di non tenere la seduta indetta per oggi, la piazza del Parlamento aveva fin dalle 8 di mattina lo stesso aspetto di lunedì. Il palazzo è circondato da cinque compagnie di fanteria e da uno squadrone di ussari. I soldati hanno i fucili carichi. La polizia custodisce le porte del palazzo. Si lasciano entrare solo gli impiegati muniti di legittimazione.

Dinanzi al Parlamento staziona gran folla di curiosi. La mattina è trascorsa tranquilla.

Verso mezzodì, al cimitero di Kerebes, vi è stato un conflitto fra poliziotti e studenti. Una colonna di giovani voleva recarsi alla tomba di Luigi Kossuth. Cammin facendo si fermò dinanzi alla sede del partito dell'indipendenza. Poi agli studenti si unì una grande folla che accolse a sassate i poliziotti a cavallo che volevano disperdere la dimostrazione. I poliziotti caricarono la folla con l'arma bianca.

Un ispettore ed un poliziotto rimasero feriti leggermente dalla sassaiuola. Furono arrestate sette persone, fra loro cinque studenti.

I decreti reali rinviati con la posta

Ieri la presidenza della Camera rimandò, mediante lettera raccomandata, al maggiore Jenausek, i due plichi contenenti i decreti reali che la presidenza aveva rifiutato di aprire.

La partenza del generale Nyiri

Il commissario regio per la capitale

Il commissario reale generale Nyiri, finito il suo compito, partirà nel corso della giornata. Non si sa se si recherà a Vienna per dare relazione al re o se ritornerà direttamente al suo posto ad Alba reale.

Oggi il capitano superiore di città de Rudnay è entrato in ufficio quale commissario regio per la capitale. Si ritiene scioglierà subito l'amministrazione municipale ed assumerà l'intera amministrazione della città.

Le elezioni in marzo?

La coalizione crede che le elezioni si faranno in marzo e che il Parlamento verrà riconvocato nella seconda metà di aprile.

E domani?

Vienna, 21. — La *Neue Freie Presse* dice: Al Parlamento ungherese è rimasto nonostante il commissario reale e tutta la fanteria e tutta la cavalleria delle quali si fece sfoggio, un trionfo teoretico: lo scioglimento non fu annunciato e il Parlamento può ritenersi ancora esistente di diritto. Ma praticamente il Governo ha ottenuto ciò che voleva. Ma l'avvenire è cupo. O l'Ungheria muoverà a nuove crisi o ci sarà il tentativo di assolutismo, che ancora non si vuole ammettere. Ma, dato l'assolutismo, che cosa avverrebbe? La giornata di ieri non può essere indice in proposito. Niun Governo, nonostante la disciplina della quale gli ungheresi diedero prova, potrebbe durare col solo appoggio delle baionette. Non si può pensare senza apprensione a reggere l'Ungheria col pugno di ferro.

La parola di Kossuth

Da un colloquio che ebbe il corrispondente del *Corriere* di Milano con Francesco Kossuth togliamo la chiusa delle parole del capo dell'indipendenza:

« E' difficile concepire come mai un Sovrano che raggiunse, tra molte peripezie, alcune delle quali tragiche, l'età avanzata di 76 anni, possa preferire di mettersi in aperta lotta con quel Regno che sarebbe stato il più fermo appoggio del trono, piuttosto che accettare l'idea di esercitare i suoi diritti in modo costituzionale, cioè rispettando la volontà nazionale, manifestatasi secondo le forme e dentro i limiti della legge ».

Il Congresso dei 1500 medici

Roma, 21. — Oggi il nostro sindaco ha concesso l'aula senatoriale in Campidoglio per l'inaugurazione del congresso sanitario, che avrà luogo il giorno 26 corrente.

Interverranno il presidente del consiglio e il ministro della pubblica istruzione. I congressisti sono circa 1500. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Guido Baccelli, il quale avrebbe voluto che i lavori del congresso avessero avuto luogo nel Policlinico.

A nome del governo parlerà il ministro Boselli; il sindaco senatore Cruciani Alibrandi saluterà i congressisti a nome di Roma. Il municipio offrirà un ricevimento in Campidoglio.

Il concistoro per la nomina dei nuovi vescovi

Roma, 21. — Stamane alle 10.30 il Papa ha tenuto concistoro segreto nell'aula concistoriale per la nomina di 19 vescovi destinati alle sedi vacanti di Francia e di altri vescovi italiani ed esteri già nominati per Breve. Hanno assistito al concistoro tutti i cardinali presenti in Curia.

Il Papa che indossava la mozzetta di vellutto cremisi bordata di ermellino e lo stolone rosso, si è recato dal suo appartamento nella sala del Concistoro, preceduto dalle guardie svizzere e nobili e accompagnato dai dignitari della Corte, che però si sono arrestati all'ingresso della sala.

I cardinali si trovavano già nella sala disposti negli stalli secondo il loro ordine di anzianità indossando le cappe rosse. Il Papa dopo breve preghiera ha preso posto nel trono e dopo poche parole in cui ha detto diprovvedere alle chiese di Francia e ad altre vacanti, il Papa ha proceduto alla nomina dei vescovi, ed infine ha impartito la benedizione agli astanti ed è uscito dall'aula concistoriale. Il Papa preceduto dagli svizzeri ed accompagnato dai dignitari della Corte, si è recato nella sala del trono e sedutosi sul trono ha imposto la mozzetta ai nuovi vescovi francesi ed agli altri presenti ed ha rivolto a ciascuno parole d'incoraggiamento. Quindi il Papa si è ritirato nel suo appartamento.

I nuovi vescovi si sono recati a pregare dinanzi alla tomba degli Apostoli nella Basilica Vaticana e quindi a far visita al segretario di Stato.

Nel concistoro di stamane il Papa oltre all'annuncio dei vescovi già noti ha anche pubblicate le nomine già fatte per Breve: Costanza per mons. Guglielmo O' Connel coadiutore dell'arcivescovo di Boston. Brindisi per mons. Morando dei Sismatini. Bosa ed Alghero per mons. Giovanni Battista Pinati. Concezione del Perù per don Enrique Izquiedo y Vergas. San Giacinto nel Canadà per mons. Alessio Bernard.

Nella sua allocuzione il Papa dopo aver brevemente riassunti gli argomenti e i motivi esposti nella recente enciclica dell'11 corrente ha di nuovo solennemente riprovato e condannato dinanzi al Sacro Collegio dei cardinali la legge di separazione dello Stato dalla chiesa in Francia, come ingiuriosa a Dio, contraria alla divina istituzione della chiesa, lesiva della libertà e dei diritti della medesima, recante grave offesa alla Santa Sede, all'Episcopato, al Clero ed al popolo cattolico francese, violatrice per la rottura del Concordato del diritto delle genti. Ha concluso esortando i cattolici francesi alla difesa della religione nella speranza di tempi migliori per la loro patria.

L'allocuzione del Papa che è lunga quattro pagine e mezza in ottavo venne poi distribuita stampata.

Protestanti contro l'abiura della principessa Ena

Dublino 21. — Gli orangisti protestanti hanno inviato al ministro una mozione nella quale si condanna in termini violenti il matrimonio della princioessa Ena di Battemberg col re di Spagna.

Un esaltato al Pantheon

Il *Giornale d'Italia* narra che stamane due carabinieri che erano di servizio al Pantheon hanno tratto in arresto un tal Cesani il quale fermatosi dinanzi alla tomba di Re Umberto pronunciava sconnesse parole per invocare giustizia. Il disgraziato che dava segni di perturbamento mentale è stato accompagnato all'ospedale e probabilmente sarà tradotto al manicomio.

Il congresso degli agricoltori italiani

Roma, 21. — Stamane la Società degli agricoltori italiani ha tenuto la seduta inaugurale del congresso. Fra gli intervenuti si notavano gli onorevoli De Amicis, Facta, Libertini e numerosi professori di cattedre ambulanti.

Il presidente marchese Cappelli dopo aver fatto l'esposizione dell'operato della Società durante la gestione dello scorso anno ha parlato della utilità dell'istituto internazionale di agricoltura rendendo nota tutta l'opera svolta dalla Società rispetto all'istituto medesimo.

L'assemblea infine approva un plauso alla presidenza.

Nel pomeriggio hanno preso la parola i professori Nosotti e Berlese; il primo sui tristi effetti dell'abuso della polpa di barbabietola nelle vacche lattifere; il secondo sugli esperimenti attuali per combattere la mosca delle olive.

La conferenza d'Algesiras

Il comunicato ufficiale della seduta di ieri

Algesiras, 21. — Fu pubblicato il seguente comunicato sulla seduta pomeridiana di ieri. La conferenza cominciò ad esaminare il problema dell'istituzione della Banca dello sconto nel Marocco. Furono presentati due progetti uno dai delegati tedeschi e l'altro dai francesi.

La conferenza deliberò di incaricare il presidente di compilare per la prossima seduta e per la discussione articolata una tabella comparativa delle soluzioni proposte nei progetti tedesco e francese circa i diversi punti del questionario.

Nel corso della lettura del questionario il plenipotenziario francese espose i criteri generali cui si informò la discussione preliminare del progetto presentato dal delegati della Repubblica.

La conferenza esaminerà nei particolari il progetto per la Banca nella prossima seduta, fissata per giovedì.

IL TENENTE MODUGNO

rinviato al tribunale militare per i fatti commessi in Cina

Telegrafano da Bari al *Carlino* che fu ieri notificata al tenente Modugno, nel carcere di S. Antonio, la sentenza pronunciata dalla Commissione militare d'inchiesta. Essa dice:

« La Commissione d'inchiesta del Tribunale Militare di Bari, visto il R. Decreto del novembre 1900, n. 432, e il Codice penale per l'esercito, ritenuta la propria competenza, pronuncia l'accusa per i reati di abuso di autorità, di grassazione, di rapine, di saccheggio, e di giuoco d'azzardo a carico del tenente Modugno Vito, commessi in tempo di guerra, ordina il rinvio della causa e dell'imputato a questo Tribunale militare speciale.

Dichiara poi non esservi luogo a procedimento penale per i reati di stupro e di ratto per mancanza di sufficienti indizi. Ordina infine che espletato il giudizio per le accuse sopradette, vengano gli atti relativi ai reati di prevaricazione e falso trasmessi per competenza al Pubblico Ministero presso il Tribunale Civile e Penale di Bari ».

Firmato: il presidente magg. Parlante; i giudici Fabbri e Galati; il segretario dott Lo Surdo.

La sentenza fu firmata iersera dai componenti la Commissione d'inchiesta e stamane alle ore 8 è stata notificata all'avv. fiscale Viesti perchè vi apponesse il visto.

Ma questi, non essendo la sentenza consona alle sue conclusioni, ha già presentato ricorso contro la sentenza di rinvio.

Per giudicare il tenente Vito Modugno occorrerà la costituzione di un Tribunale Militare speciale che dovrà essere presieduto da un maggiore generale. Questi sarà sorteggiato fra i tre comandanti delle brigate Bari, Catanzaro, Reggio Calabria, poste alla dipendenza dell'11. corpo d'armata.

Si calcola che il processo potrà principiare fra un paio di mesi.

Gli scandali che i socialisti sollevano nel Consiglio comunale di Torino

Torino, 21. — I socialisti provocarono oggi gravi tumulti in Consiglio comunale per ostacolare specialmente la proposta di concedere la cittadinanza al cessato regio commissario Salvarezza. Inveirono violentemente contro parecchi consiglieri della maggioranza bestemmiando atrocemente. La maggioranza protestò energicamente alzandosi in piedi come un sol uomo. Il sindaco, impotente a ristabilire l'ordine, fu obbligato a sospendere la seduta.

Ripresa l'adunanza, si approvava la concessione della cittadinanza.

I socialisti suscitarono un nuovo putiferio reclamando che si tengano le sedute di sera anzichè nel pomeriggio. I socialisti finirono coll'accettare la proposta dell'avv. Scarfiotti, liberale, consigliante il sistema promiscuo e cioè delle sedute importanti di giorno e delle altre di sera. La proposta fu respinta a grandissima maggioranza.

La *Stampa* deplora lo scandaloso procedere dei socialisti ostacolanti i lavori del consiglio con l'ostruzionismo attivo conchiudendo che la minoranza è assolutamente impreparata all'altissimo compito.

La lingua italiana nell'Argentina

Buenos Ayres, 20. — Il governo ha istituito altre dieci cattedre di lingua italiana.

La notizia ha prodotto la migliore impressione nella nostra colonia perchè prova quanto il governo apprezzi l'elemento, e come desideri renderlo sempre più affezionato al paese che lo ospita.

Asterischi e Parentesi

— Il peccato di Roosevelt.

Il matrimonio di Alice Roosevelt ha indignato i membri delle 5555 società di temperanza che allietano la libera America. Essi non vollero turbare i sogni rosei della felice sposina, ma si recarono invece a sfogarsi col presidente, che, a detta loro, aveva compromesso la fama degli Stati Uniti. I temperanti e il buon Teddy serbano il massimo segreto sul colloquio, ma i giornali americani si sbizzariscono a darne particolari che farebbero piangere un coccodrillo. Ecco come sarebbero andate le cose.

— Voi venite - disse il presidente nel ricevere la deputazione dei bevitori d'acqua - voi venite a felicitarvi con me per le fauste nozze della mia Alice.

— Veramente... no — rispose il capo della deputazione.

— Ah comprendo!... La vostra associazione ha deliberato di offrire alla patria i risparmi fatti dai suoi membri, grazie alla loro vita di astinenze.

— Neanche per idea! — esclamarono in coro i delegati.

— Allora, non so che cosa pensare. Ditemi pure....

— Noi altri veniamo a protestare.

— A protestare?

— A protestare.

— Perchè?

— Perchè alle nozze di vostra figlia si beve, si beve...

— Che cosa?...

— Vino!

— Meno male; temevo si bevesse... acqua.

— E' uno scandalo, è una vergogna, è un'onta!

— Ma comprenderete; gli usi...

— Usi bruttissimi...

— Gli ospiti...

— Ospiti corrotti...

— Pure, poichè si sposava la figlia del presidente...

— Peggio, peggio; se il presidente non dà il buon esempio, chi deve darlo?

— Insomma, mi dispiace tanto, ma ha fatto ciò che mi pareva e piaceva. Pensate che pure il Nazzareno fece il miracolo del vino alle nozze di Cana.

Il capo della deputazione sorrise sdegnosamente e disse:

— Presidente, credete che si sia scoperta l'America per seguire gli usi di quei tempi lontani? Noi altri siamo gente moderna, viviamo nel secolo XX, e le nozze di Washington non hanno nulla da fare con le nozze di Cana, Terremo conto di questi vostri criteri nelle future elezioni!

Ed ecco come la popolarità di Roosevelt è compromessa ed ecco perchè le future elezioni presidenziali si faranno forse sulla base delle nozze alla Casa bianca. Il paese giudicherà fra i bevitori di acqua e il bevitore di vino!

**

— Secondo le apparenze.

Un telegramma giunto da Pekino a varii giornali, diceva:

« Il fratello dell'imperatore, principe Sun, è padre di un figlio che, secondo le apparenze, salirà sul trono. Un decreto imperiale conferisce a questo figlio il nome di *Fu*. L'imperatrice vedova ha ora al palazzo tre giovani principi, compreso il figlio del principe Paloun, fra i quali essa si propone di scegliere il successore al trono ».

Confessate che lo spettacolo di un figlio che sale al trono secondo tutte le apparenze - oh! dove mai salirà secondo.... tutte le sostanze? - commuove! Tutto al più ci si aspettava questo: il principe Sun è padre di un figlio che, secondo tutte le apparenze.., non è suo figlio.

Chissà! Eppoi come si fa a chiamare un bambino che nasce *Fu* a meno che non sia nato morto?

Fu... e sia pace all'anima sua!

**

— Per finire.

Fra viaggiatore e vetturino.

— Portatemi alla stazione in tre minuti vi darò uno scudo.

— Impossibile; io mi lascierei scorrempere, ma il mio cavallo no.

I tributi locali

Sono cespiti principali dell'entrata comunale, oltre il dazio consumo, la sovrimposta sui terreni e fabbricati (centesimi addizionali), la tassa di famiglia, la tassa sul valor locativo, la tassa sul bestiame, e, finalmente, la tassa esercizi e rivendite.

Da codeste diverse forme di imposizione i bilanci comunali traggono un provento di 184,106,727, così ripartito:

Sovrimposta fondiar.	L.	146,368,533	79,50
Tassa di famiglia	»	23,200,090	12,60
Id. sul valor locativo	»	3,241,378	1,76
Id. sul bestiame	»	3,143,619	1,71
Id. esercizi e rivend.	»	8,153,107	4,43
Totale	L.	184,106,727	100,00

Il dazio consumo fornisce ai Comuni, dedotto il canone a favore del Governo, un provento lordo di 197 milioni, in cifra tonda, ossia un provento superiore del 7 per cento al gettito complessivo di tutti i predetti cespiti.

Astrazione fatta dai proventi del dazio consumo, fermiamoci brevemente sulle altre diverse imposte che costituiscono il nerbo dei bilanci comunali.

**

La sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati rimane di poco al disotto dell'imposta complessiva, la quale ammonta a L. 159,956,053; indi supera presso che dovunque il limite legale di 50 centesimi di sovrimposta per ogni lira di imposta governativa.

Rimane al disotto del limite legale in sole cinque Provincie: Avellino, Benevento, Campobasso, Potenza e Salerno.

Lo supera di molto andando oltre i 100 centesimi per ogni lira, di guisa che la sovrimposta diventa più grave dell'imposta principale stessa, nelle provincie di Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli, Belluno, Bergamo, Bologna, Caltanissetta, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Grosseto, Livorno, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Milano, Padova, Parma, Pesaro, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Treviso, Udine e Verona, cioè in trentatrè provincie.

E' però debito notare che, pochissime eccettuate, queste provincie non applicano una, e, talvolta, anche tutte e due, delle imposte di carattere esclusivamente comunale: valore locativo e bestiame.

I Comuni, che superano la sovrimposta legale, sono, in tutto il Regno, 6606, ossia i quattro quinti, e sono sparsi in tutte le provincie, nessuna eccettuata.

La tassa di famiglia e quella di esercizio e rivendita funzionano in tutte le provincie, sebbene in misura assai differente e non in tutti i comuni.

La tassa del valore locativo non è applicata affatto in dodici provincie, vale a dire in quelle di Aquila, Belluno, Bologna, Ferrara, Foggia, Livorno, Lucca, Perugia, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria e Sassari. Tutte, meno Potenza, eccedono anche li limite legale della sovrimposta sui terreni e fabbricati, ed alcune in ragione sensibilissima.

La tassa sul bestiame non è applicata in quindici provincie: Ancona, Arezzo, Ascoli, Bologna, Como, Firenze, Forlì, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara,, Pisa e Siena, le quali superano tutte il limite legale della sovrimposta.

La tassa di famiglia è applicata in 5659 Comuni! non lo è in 2613; quella del valore locativo ha una base molto più rtstretta; sono appena 777 i Comuni che ricorrono ad essa.

**

Tanta disparità di trattamento fiscale tra Comune e Comune costituisce il miglior argomento a favore di quel riordinamento dei tribuni locali, che a soddisfazione del lungo desiderio del paese, ripetutamente è stato promesso, senza che abbia potuto fin qui divenire un fatto.

Un progetto che doveva iniziare la auspicata riforma, fu presentato dal defunto Magliani, nel 1887, ma dopo una discussione, che durò parecchi giorni, la Camera la respinse nel voto segreto.

Un secondo progetto sta presentemente dinanzi alla Camera per iniziativa dell'on. Majorana che, ministro nel primo Gabinetto Fortis, lo presentava alla vigilia di lasciare il Governo.

Quale sorte avrà?

All'on. Sonnino la risposta.

CRONACA PROVINCIALE

Da MARTIGNACCO
Scuola popolare

Ci scrivono in data 21:

Anche ieri sera alla ottava lezione-conferenza del Veterinario dott. Gio. Batta Gaspardis accorse numeroso pubblico.

Egli cominciò col dire che a complemento della conferenza «Igiene della pelle» tenuta nella passata lezione crede qui opportuno trattare brevemente del parassitismo cutaneo in generale e in particolar modo dei più comuni parassiti della pelle, che vivono e si moltiplicano su gli animali domestici.

Con termini ed espressioni popolarissime spiega la definizione scientifica di parassita e marcatamente insiste nello spiegare la distinzione che esiste tra micro-organismo e parassita. Si divulga a parlare del parassitismo in generale, accennando alla predilezione che hanno questi esseri di vivere su certe parti della superficie della cute degli animali; descrive minutamente alcuni tipi dell'ordine degli insetti con le lesioni che producono e parla delle differenze che si distinguono fra quelli di una stessa famiglia sui diversi animali. Termina la sua conferenza trattando ampiamente i concetti igenici che si devono usare nella lotta contro il parassitismo della pelle.

Salutando quindi il numeroso uditorio annuncia il tema che terrà nella sua prossima conferenza: «Igiene della gravidanza e le cause più facili di aborto e di sterilità.»

Da CIVIDALE
Funerali solenni — Autopsia — Disgrazia — Scuola popolare sup.

Ci scrivono in data 21:

Le onoranze funebri oggi tributate alla memoria del compianto canonico decano Mons. Mattiussi riuscirono, non ostante il tempo piovoso, solenni e commoventi; vi presero parte: il rappresentante del Vescovo di Udine, Vicario Generale Mons. Fazzutti, il rappresentante del Vescovo di Portogruaro don F. Isola, il Rettore del Seminario dott. Luigi Pelizzo, i professori del Seminario sac. G. Pascoli e Trinko, 12 chierici del Seminario di Udine, 50 chierici di Cividale, i parroci ed i preti dei paesi limitrofi, il Municipio di Cividale, il direttore del R. Museo Archeologico, il rettore del Collegio Nazionale, il Convento delle Orsoline, le figlie di Maria e le Società Cattoliche, il direttore delle scuole elementari, i parroci urbani, il Capitolo e molti cittadini che vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

**

Alle ore 9 di stamane i medi dott. F. Accordini e dott. A. Sartogo presente l'autorità giudiziaria, eseguirono, al nostro ospitale, l'autopsia del cadaverino del ragazzino Temporini Riccardo, il quale si supponeva fosse morto di menengite sopravvenuta in seguito a ferita riportata alla testa da un compagno di giuoco.

L'autopsia, invece, servi a provare che il poveretto è morto per *meningo-encefalite* sviluppatasi naturalmente, forse per innata predisposizione.

**

Un'altra disgrazia è accaduta questa sera in Carraria. Il contadino Olivo Giuseppe, abitante sulla strada di Castelmonte, mentre stava trinciando paglia colla macchina vi impigliò la mano sinistra che ne ebbe asportato quattro falangi dei diti: indice, medio, annulare e mignolo.

Fu chiamato il dott. Accordini il quale vista la gravità della ferita fece ricoverare d'urgenza l'Olivo al nostro ospitale.

**

Domani, Berlingaccio, vacanza. Sabato il sig. Luigi Suttina parlerà sul tema: «Le origini della lingua italiana».

Da PORDENONE
Consiglio comunale

L'altra sera, ebbe luogo la annunciata seduta del Consiglio Comunale. Dopo approvati vari oggetti all'ordine del giorno, il Consiglio prese atto delle dimissioni del cons. Giuseppe Gaspardo; approvò il capitolato d'appalto per la fornitura della paglia per gli alloggi militari; approvò la rinnovazione del contratto di affittanza dei locali soprastanti l'ufficio postale; accordò un sussidio di lire 300 alla scuola serale elementare istituita dalla Società Operaia ed Agenti — di lire 200 alla Scuola di pratica commerciale della Società Agenti, — di lire 400 al Patronato Scolastico; votò favorevolmente la proposta di estendere anche al Comune di Cordenons la giurisdizione del Collegio dei Probiviri per le arti tessili. Nominò i sigg. avv. Guido Rosso, conte Umberto Cattaneo, Giuseppe De Mattia, dott. Enrico Franchi ed Antonio Dolfin a comporre la Commissione di inchiesta sull'andamento generale del Civico Ospedale.

Approvò altri oggetti di minore importanza.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Nel regno d' Imene

Ci scrivono in data 21:

(*Io*). Ieri sera davanti al sindaco sig. Pio dott. Morassutti, e stamane nel Santuario della Madonna di Rosa, il giovane signor Guido Fadelli giurava fede di sposo all'avvenente signorina Petracco Maria.

Dopo la cerimonia civile gl'invitati una quarantina circa, sedettero a banchetto, servito, come il solito, in modo inappuntabile da *sior Giovanin*, padre della sposa, e proprietario della «*Trattoria della Torre*.

Pel fausto avvenimento le signorine Scodeller Rosina e Vianello Gemma pubblicarono una bellissima lettera, dedicata alla loro ex-compagna di Collegio. Varie altre pubblicazioni vennero alla luce.

Agli sposi felici i nostri più sinceri auguri.

Da MORTEGLIANO
Teatro di dilettanti

Ci scrivono:

L'altr'ieri è comparsa nel vostro giornale una corrispondenza sul teatro dei dilettanti che conteneva delle esagerazioni che mi preme smentire.

La rappresentazione di cui si parla à stata una cosa modesta, per quanto bene riuscita, alla quale non hanno partecipato che i giovani dai quali è stata esclusivamente preparata. Non è bene che si esageri, quando con la parola vera si può egualmente dare la lode a quanti hanno organizzato la bella festicciuola, senza volersi dare l'aria di fare grandi cose, all'unico scopo di divertirsi e divertire. x.

Da BUIA
La gran Veglia

Ci scrivono in data 21:

Ieri sera ebbe luogo il grandioso veglione della società Operaia di M. S.

Grrande concorso di forestieri e splendide toilette.

La festa riuscì splendidamente. Bene l'orchestra Marcotti e bellissima la decorazione della casa.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Fiabe.... burocratiche

Ci scrivono in data 21:

(*D.*) C'era una volta un Commissario Distrettuale, il quale, per quanto laborioso ed intelligente, non poteva mai tenere l'ufficio al corrente nel disbrigo delle infinite e complesse pratiche riguardanti ben 35 Comuni. Così accadeva che tutto il lavoro avesse a subire un forzato ritardo con notevole danno delle funzioni amministrative e degli interessati.

Allora quel Commissario invocò dalla Prefettura un aiuto, un segretario che potesse coadiuvarlo a rimettere in corrente l'ufficio, e dopo parecchi mesi fu esaudito.

In poco tempo tutta l'enorme congerie delle pratiche in sospeso potè essere a mano a mano sbrigata, con grande sollievo dei funzionarii, che per un po' respirarono e si consolarono di vedere le cose camminare sopra una buona strada.

Ma quando alla Prefettura si accorsero che l'Ufficio in parola procedeva bene, si ragionò così: se lassù tutto procede in ordine, vuol dire che c'è personale ad esuberanza; quindi è inutile lasciare un Commissario ed un Segretario. E si levò il Commissario e si lasciò il Segretario.

Ben presto questi, per quanto laborioso ed intelligente, non poteva mai tenere l'Ufficio ecc. come sopra.

Allora quel Segretario invocò dalla Prefettura ecc. come sopra, e dopo parecchi mesi fu esaudito e fu mandato un Commissario.

In poco tempo tutta l'enorme congerie delle pratiche in sospeso potè essere ecc. come sopra.

Ma quando alla Prefettura si accorsero che l'Ufficio in parola procedeva bene, si ragionò come sopra. E si levò il Segretario e si lasciò il Commissario.

La fiaba può continuare ancora, e continuerà certamente, purchè il comm. Doneddu non si decida a non voler essere il *Sior Intento* della fiaba burocratica.

Quod ets in votis!

Da ARTA
Il dazio consumo
Appalto od economia

Ci scrivono in data 21:

(*D*) I giornali della Provincia, compreso il nostro, hanno accennato alla questione dibattuta anche recentemente nel Consiglio Comunale di Arta, sull'opportunità di dar in appalto l'esazione del Dazio Consumo in quel Comune, in confronto all'opportunità di tenerlo in economia.

Coi dati alla mano possiamo dire che mentre fino al 1900 fu dato in appalto il Comune percepì L. 3600 nette, invece diede in economia nel 1901 L. 5462.96, nel 1902 L. 5513.29, nel 1903 L. 5306.27 e nel 1904 Lire 6337.04, dalle quali è da detrarsi lo stipendio all'impiegato in L. 1200 e le spese d'amministrazione e cancelleria in altre L. 200 circa.

Ora abbiamo un'offerta di L. 13.500 diciamo tredicimila e cinquecento, per le quali va detratto solo il canone governativo di L. 1500 circa, residuando così a vantaggio del Comune L. 12000 annue cioè un maggior provento netto sulla media degli anni in cui fu adottata l'economia, di circa 7700 lire.

Già i dati dei quattro anni di esperimento, ai quai si può aggiungere il 1905 con 8883 lire lorde, non ci danno il conforto di un progressivo aumento; ma se vogliamo anche concederlo agli avversari dell'appalto esso non scemerà mai di più che 2700 lire l'aumento garantito dalle offerte. Dunque in un decennio saranno sempre ed assolutamente guadagnate L. 50,000 al minimo.

Orbene: c'è un cav. Radina-Dereatti ex sindaco, e ci sono altri 5 osti del Comune, consiglieri comunali, interessati a combattere l'appalto.

L'azzardo di un tale amministratore coadiuvato dai cinque colleghi è tale da provocare una giusta e pubblica domanda; è tale anzi da sfidarlo a rispondere sulle colonne dei giornali se in parecchi anni, cioè durante il suo Sindacato, ha amministrato sempre con criteri identici a quelli che usa oggi nella questione del Dazio, se creda fermamente di aver agito nell'interesse degli amministratori governando in modo da ripudiare la soluzione più vantaggiosa dei problemi economici del Comune, messi in relazione ai bisogni più impellenti delle popolazioni soggette ai suoi criterii amministrativi.

Il cav. Radina-Dereatti non ci risponderà, perchè non è cimento nè per lui nè per alcuno pugnalare nella schiena la logica e la verità lampante; mentre non è nè increscioso nè difficile allarmare i colleghi del Consiglio scuotendo loro dinanzi il fantastico spauracchio d'un cieco fiscalismo.

Ond'è che ci associamo all'articolista della *Patria del Friuli*, di giorni fa domandando al cav. Radina-Dereatti; Garantisce Lei per un decennio il prodotto del Dazio in economia sul dato, gravato unicamente del Canone governativo, di L. 13.500? Se si, noi accettiamo l'economia, e gli facciamo una lapide sull'edifizio municipale, eguale a quelle che lui si è *inaugurato* sui muraglioni del Rio Radina e sul fabbricato della luce elettrica.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno Febbraio 22 ore 8 Termometro +3.9
Minima aperto notte -2.2 Barometro 749
Stato atmosferico: Bello Vento: S. E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: +6.8 Minima +2.7
Media +4.76 acqua caduta ml. 13.

Oggi il "Giornale di Udine„ esce in sei pagine.

L'arrivo dell'on. Morpurgo

Col diretto delle cinque pomeridiane giunse ieri l'on. Morpurgo, sottosegretario alle Poste e Telegrafi. Egli era accompagnato dal segretario particolare cav. Toffaloni. Lo attendevano alla stazione la gentile sua signora col figlio e con lo zio signor Iung, il senatore di Prampero, il prefetto, l'ispettore Del Noce e gli impiegati superiori delle poste, il colonnello Maranesi, il maggiore, il capitano e il tenente dei reali carabinieri, il cav. Valentinis, il cav. Fracassetti e parecchi altri amici e rappresentanti.

S. E., l'on. Morpurgo si fermerà qui due o tre giorni.

IL CONSIGLIO CENTRALE DELLA "DANTE„

Sotto la presidenza dell'on. Rava si è riunito ieri a Roma il consiglio centrale della Società «Dante Alighieri». Fu trattato specialmente dei criteri coi quali la «Dante Alighieri» ha da partecipare al riparto delle 200.000 lire destinate per il fondo della emigrazione e all'incremento delle scuole italiane nell'America e della convenienza di insistere per l'uso della lingua nazionale negli affissi pubblici.

Unione Esercenti

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nella sede di questa società (via Grazzano N. 6) il giorno di venerdì 23 febbraio alle ore 15 per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni - 2. Elezione del Presidente.

L'interesse della Ditta Roselli e l'interesse della cittadinanza

Quei giornali che sostennero con molto calore l'affare combinato dalla Ditta Roselli col Municipio per la Braida Gropplero, ora si mostrano molto accesi per la costruzione del Palazzo delle Poste nella Braida stessa, di fronte quasi al Palazzo delle Scuole.

Tutti vedono il grande interesse per la Ditta speculatrice di quei fondi che il Palazzo delle Poste sorga in quel sito. Un tale Palazzo avrebbe un centro d'attrazione e gli speculatori venderebbero e fabbricherebbero tutt'intorno.

Ma l'interesse della Ditta Roselli corrisponde a quello della cittadinanza?

Ecco la domanda che si presenta imperiosa ed alla quale bisogna rispondere senza preconcetti di vantaggi particolari e all'infuori, al disopra delle competizioni politiche ed amministrative.

Noi non crediamo che il Palazzo delle poste si debba costruire a più di 700 metri lontano dal centro, nè che sia da erigerlo in un quartiere che non può estendersi perchè ha davanti la ferrovia, che è una specie di muraglia della China. La città in fatti s'estende fuori delle altre porte e sopratutto fuori Porta Gemona, malgrado quel turpe fetore dei pozzi neri.

Perchè si dovrà costringere tre quarti della popolazione a fare un viaggio per adire il Palazzo delle poste? Se lo si deve fare in quel sito tanto fa costruirlo del tutto vicino alla stazione.

Ma si dice che verranno create due succursali; e noi rispondiamo che dovendosi in queste succursali fare un grande numero di operazioni si creeranno così tre uffici invece d'un ufficio solo: — e la spesa sarà molto notevolmente accresciuta. E poi si potranno fare nelle succursali tutte le operazioni dell'ufficio centrale? Vi saranno le caselle?

Chi vuol persuadersi del fondamento delle nostre osservazioni, guardi una carta topografica della città. Vedrà che l'interesse della grandissima parte della cittadinanza non collima, anzi è in urto con quello della Ditta Roselli.

E se questo è vero, noi dobbiamo sostenere l'interesse della cittadinanza, anche se ciò possa dispiacere agli assessori che caldeggiano molto la scelta di quel sito per il palazzo delle poste e a quei giornali che sono destinati (pare quasi incredibile, con tanta moralità che professano!) a sostenere i progetti di appaltatori o di speculatori che il nostro giornale, convinto di difendere l'interesse della collettività, ha sempre combattuto e combatte.

Giovedì grasso

Questa sera grandi feste da ballo al V. E, alla Sala Cecchini ecc. con estrazione di ricchi premi.

La Deputazione provinciale
e le spese inerenti allo Stato

In esecuzione della deliberazione 19 febbraio 1906 della Deputazione prov., furono, nel giorno successivo spediti i seguenti telegrammi:

Sua Eccellenza Sonnino
Pres Consiglio Ministri, Ministro Interni
Roma

Questa Deputazione provinciale prega Vostra Eccellenza prendere in esame ricorso di tutte le Rappresentanze provinciali del Regno da essa trasmesso Ministro Interni il 22 dicembre 1904, diretto ad ottenere passaggio allo Stato delle spese per lor natura incombenti al medesimo e specialmente che sia chiamata sostenere spese provinciali anche proprietà mobiliare. Giustizia tali domande da tutti riconosciuta affida che Vostra Eccellenza ne considererà accoglimento fra le più urgenti riforme legislative.

Il Presidente *Renier*

**

Sua Eccellenza Boselli
Ministro Istruzione
Roma

Questa Deputazione provinciale confida che Vostra Eccellenza che come Presidente Congresso Torino e Vice-Presidente Congresso Napoli Rappresentanze provinciali si mostrò tanto convinta della giustizia ed urgenza di avocare allo Stato certe spese ora a carico Provincie e specie di chiamare anche proprietà mobiliare a contribuire spese provinciali, vorrà ora che tanto meritamente fu riassunta Governo, cooperare efficacemente onde accennate riforme legislative vengano sollecitamente attuate.

Il Presidente *Renier*

**

E ieri stesso si ebbe la seguente risposta:

Comm. Renier
Presidente Deputazione Provinciale
Udine

Ricambiando il gradito saluto auguro mi sia possibile cooperare adempimento comuni voti. *Boselli*

Di una famiglia che si spegne

In Udine due erano le famiglie nobili che si chiamavano Belgrado, ma diversa affatto ne era l'origine.

La prima proveniva da Gradisca presso Belgrado (Udine), ed è attualmente rappresentata dal conte Orazio de Belgrado.

L'altra spentasi definitivamente l'altro ieri colla morte della contessa Teresa Beretta vedova del co. Giacomo Belgrado, ultimo membro di essa, era originaria di S. Vito, e fu detta Belgrado dei Filippini perchè abitava una casa posta vicino a tale istituto religioso.

Primo di questa stirpe, di cui parlino i documenti, è un maestro *Venuto* di S. Vito già morto nel 1530, il di cui figlio Francesco abitava in Belgrado, ove testò e morì nel 1530.

Da esso e da una Fiametta nacque Leandro, che, trasferitosi in Udine, vi sposò la nob. Orizia q.m Paolo del Torso e fu ascritto il 24 febbraio 1553 alla nob. cittadinanza udinese. Morì nel 1596.

Alfonso figlio di Leandro, (n. 1542) dottore in ambo le leggi, fu assessore di molti rettori veneti di terraferma, lasciando ovunque ottima fama di sè. Morì nel 1593, essendo vicario di Leonardo Mocenigo, podestà di Treviso, e mentre era già destinato alla podesteria di Verona. Ne composero il necrologio molti letterati friulani.

Francesco del dott. Girolamo Belgrado, canonico decano del Capitolo di Udine, fu vicario generale del patriarcato di Aquileia.

Alfonso suo fratello, (n. 1698, † 1782), medico fisico della città di Udine, fu valentissimo nell'arte sua, e tenuto in molta considerazione dai dotti di allora.

Altro fratello di nome Iacopo (n. 16 novembre 1704 † 1789), gesuita, fu dottissimo professore di matematica all'Università di Padova, ed illustre letterato e filosofo. Fu maestro alla corte di Ferdinando I duca di Parma, dal quale ottenne, assieme al fratello Alfonso, con dipioma 24 agosto 1777, il titolo comitale, che venne confermato dalla Repubblica Veneta nel 1778 e dall'imperatore Francesco 1° con sovrana risoluzione 24 agosto 1820.

Giovanni Battista figlio del conte Alfonso Belgrado (q.m Girolamo) e della nob. Virginia Daneluzzi fu canonico di Cividale (1773) e accurato raccoglitore di memorie patriottiche friulane.

Carlo (n. 2 maggio 1809 † a Roma 1866), figlio del conte dottor Alfonso (q.m Giacomo Belgrado) e della nob. Elisabetta Agricola, fu nunzio apostolico in Olanda 1856, vescovo di Ascoli Piceno e patriarca d'Antiochie.

I Belgrado contrassero parentele colle nobili famiglie Antonini, Policretti, Asquini, del Torso, Mantica, Daneluzzi, Caimo, Pascoli, Luisini ed altre.

Il titolo comitale venne riconosciuto a questa famiglia con regio decreto 14 dicembre 1897.

I funerali

Questa mattina alle ore 10 ebbero luogo i solenni funerali della compianta nobil donna co. Teresa Beretta-Belgrado.

La salma, collocata su di un carro funebre di I classe, partì dalla casa in via Prefettura e si recò alla Metropolitana.

Facevano i cordoni la cont. Margherita Gropplero, la cont. Laura della Porta di Colloredo, la cont. Lucia della Porta Chiussi, la cont. Cecilia dal Torso Beretta.

Seguivano molte signore: la contessa Lucia Agricola, la signora Della Mea, la signora Petz di Muzzana, le contessine Valvason e molte altre di cui ci sfugge il nome.

V'era una rappresentanza dell'istituto Tomadini, beneficato dalla famiglia dei nob. Colombatti nipoti della defunta.

Tenevano parte del corteo: il co. Antonio di Trento, co. Antonio Beretta, co. Giovanni di Colloredo, nob. Enrico del Torso, nob. Gaetano Colombatti, nob. ing. M. Orgnani, dott. cav. Venanzio Pirona, cav. Ant. Beltrame, nob. G. B. Duodo, sig. Burba di Muzzana, march. Luigi Frangipane e molti e molti altri in folla.

Dopo le esequie, il corteo procedette verso il Cimitero.

Rettifica e avvertimento

Conoscono i lettori la causa per cui la vaga Tersicore lo scorso sabato non volle intervenire alla veglia dei Ciclisti? Ve ne facciamo confidenza, con preghiera del segreto.

La gentile dea delle danze rifiutò allora mischiarsi a' mortali per deliziarne il venturo 24 (sabato), al Veglionissimo, promosso dagli studenti, conscia della filantropica opera della ormai bella goliardica istituzione.

Giova avvertire che durante la veglia saranno prese belle istantanee, all'incandescente luce del magnesio: riprodotte in cartolina, si offriranno agli intervenuti, cui sarà concessa l'impostazione nel teatro stesso.

PAX!

Oggi in tutte le città e i villaggi d'Italia, in tutte le più grandi e più piccole città dell'Europa e del mondo, fra le gelide nebbie che rendono il sangue più torpido e nei paesi del sole dove gl'istinti sono più violenti e più caldi, dovunque, dovunque la civiltà dispiega le sue ali superbe, dovunque oggi lo spirito degli uomini s'incontrerà via per i cieli in un medesimo pensiero luminoso. E tutto l'immenso gaio stuolo cinguettante che al mattino, con la cartella sotto il braccio, in vesti di velluto o di tela, attraversa le città ed i villaggi; tutto l'immenso, gaio stuolo dei piccoli scolari su su fino agli studenti dei Politecnici e delle Università che sono le speranze e l'avvenire; tutti i bimbi ed i giovani di tutto il mondo civile saranno domani affratellati un istante nella visione dello stesso ideale luminoso.

« Una festa della pace » in tutto il mondo civile e specie *nelle* scuole ch'è il crogiuolo dove l'avvenire si prepara! *Nelle scuole* giacchè la festa non ne farà chiudere i battenti, come di consueto, quasi a confermare e ribadire la strana idea ch'esse siano un luogo di tortura e di pena da disertarsi ad ogni occasione!

Nelle scuole ci celebrerà la festa e per quest'anno, intanto, i maestri incominceranno dal farne un cenno ai loro scolari.

Io non riesco a tacere la mia ammirazione per quest'iniziativa.

Che immenso cammino in un secolo! Pensate! Cent'anni fa splendeva in tutto il suo sinistro splendore la sanguinosa meteora napoleonica, e dalla Russia alla Spagna tutta Europa, fremeva impotente sotto quella brutale consacrazione del diritto del più forte, ch'era il decreto del blocco. E tutto il secolo, fino al tramonto, gronda il sangue. Eppure più qua, più là, una voce sorge gridando: « Pace! Pace! » Antica, antica voce sempre inascolta dall'ambizione e cupidigia umana.

Non il saggio cinese aveva ammonito 25 secoli or sono:

«*Quando le sciabole sono arrugginite e le scuri lucenti; quando le prigioni sono vuote ed i granai pieni; quando l'erba cresce nelle corti dei Tribunali;* quando i medici vanno a piedi ed i fornai in palanchino, gli affari vanno bene e l'impero è ben governato? »

Non il Natale di Cristo fu salutato dall'angelico coro che sprigionò via per l'azzurro il fatidico:

— Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Ma l'augurio divino era stato disperso sopraffatto nei secoli dall'ambizione e dalla cupidigia umana; disperso, sopraffatto dal sibilo delle frecce ricercanti il cuore nemico, dal balenio della spada ricercante il cuore nemico, dal rombo dei cannoni, dallo scoppio degli obici e delle mine distruggenti navi e fortezze ed eserciti interi; disperso, sopraffatto dall'urlo dei morenti di mille morti atroci; dall'urrah dei vittoriosi anche più atroce fra tanta agonia!

Eppure l'invocazione a quando a quando riecheggia, si fa più insistente, ottiene ascolto, s'impone.... E lo Czar moscovita convoca all'Aia una conferenza per il disarmo, e tosto si fondano società nazionali e internazionali per la pace; e privati, come il Nobel, consacrano le loro sostanze e i loro sforzi per ottenere l'abolizione della guerra.

Oh lo so: nonostante la meta è ancora molto lontana, e mentre all'Aia si ragionava di pace, gl'Inglesi sterminavano i Boeri; e lo Czar, banditore di pace, lasciavasi poco appresso trascinare all'orribile guerra dell'Estremo Oriente dove gli ultimi più formidabili e perfidi strumenti di strage furono ampiamente e spietatamente adoperati. Oh lo so; sopito in Europa, questo flagello arde e funesta le plaghe lontane, i lidi dell'Asia e dell'Africa, dove per il momento si concentra l'occhio cupido dei popoli civili. E come una spada di Damocle esso ci sta continuamente sospeso sul capo, e gli Stati si sottopongono ad enormi sacrifizi per mantenere eserciti e fornirli dei più formidabili mezzi di distruzione.

Eppure si può in coscienza affermare che molti conflitti non siansi evitati in questi ultimi tempi per il *terrore* che la guerra ispira? E questo terrore non segna una resipiscenza, non è una promessa per l'avvenire?

« Il perfezionamento a cui sono giunti gli strumenti di distruzione rende la guerra addirittura impossibile, giacchè il loro uso conduce alla distruzione dei combattenti ».

Così concludeva Giovanni Von Bloc la sua poderosa opera sulla «Guerra» che ispirò a Nicolò II. l'idea della conferenza per la pace.

D'altra parte i mezzi di offesa moderni escludono ogni contratto col nemico. E questo fenomeno — come osserva giustamente il Padovan — questo fenomeno che a un primo esame può sembrare una barbarie più raffinata, è invece quella che modera l'entusiasmo del soldato per la guerra perchè l'azione da lui esercitata durante la battaglia si riduce ad una serie di marcie verso una meta di cui non conosce il limite, ad una scarica di fucilate sopra una massa compatta che gli rappresenta il nemico. *Abolita la lotta personale viene meno il fervor della lotta, si atrofizza l'istinto malvagio come si atrofizza il muscolo che non lavora.* » (1)

Pure, torrenti d'inchiostro furono versati a dimostrare la *fatalità* della guerra nel mondo, a dimostrare *l'impossibilità* della pace che parve anco a taluni sinonimo di spossatezza e di morte, quasi non altre battaglie, se non quelle cruente delle armi, attestassero della energia e vitalità umana! E come spina acuta mi sta nel ricordo la strofe Carducciana:

> Oh tra le mura che il fratricidio
> Cementò eterne, pace è vocabolo
> Mal certo. Dal sangue la Pace
> Solleva candida l'ali. Quando?

Ma se la storia rese il Poeta pessimista, egli è ben lungi dal fare l'apologia della guerra e nessuno o pochi forse cantarono con tanto impeto e ispirazione le glorie dell'amore e del lavoro. Non per quell'ode davvero dovevasi a Lui negare il premio Nobel.

Ed io mi domando se questa «Festa della pace» che mira a gettare il buon seme nelle generazioni novelle, non accenderà un raggio di fiducia nel suo occhio stanco di contemplare tante tristezze e vergogne...

Io me la sento divampare e cantare nel cuore questa fiducia come un inno trionfale. Educhiamoli all'amore i nostri fanciulli: insegniamo loro ad abborrire le discordie e la guerra; mostriamone tutto l'orrore materiale e morale; esaltiamo il valore, l'eroismo, il sacrificio virtù eterne, feconde di bene, che possono essere adoperate altrove che sul campo di guerra; e al disopra del guerriero, esaltiamo l'eroe della scienza, l'apostolo dell'idea, il martire che s'immola per l'altrui bene.

In ogni occasione, ogni giorno si ribadisca l'odio per la guerra, l'aspirazione alla pace nell'anima del fanciullo ed ecco: se è possibile che la pace *sia* nei secoli avvenire, questa certo è la via buona per affrettare quei tempi.

E la festa simbolica si celebri pure il 21 febbraio. E' il giorno in cui nel 1732 venne al mondo la grande anima di Giorgio Washington; il quale come il nostro Garibaldi, *fece* ma non *amò* la guerra, la *subì* come una crudele necessità dei tempi meritando quest'epigrafe gloriosa:

« Primo nella guerra, *primo nella pace*, primo nel cuore del popolo. »

Lord Tennyson già si beò al divino spettacolo dell'avvenire che noi vogliamo preparare:

> Ineffabil portento! Più i tamburi
> Incitanti alle pugne eran percossi
> E i guerreschi pennon, serrate l'ale
> Rizzaronsi dell'uom nel Parlamento
> Segno d'universal federazione.
> Fia allora che di più il voler costringa
> Un turbolento popolo al rispetto
> E la terra fia allor che dolcemente
> All'alito s'assonni d'una legge
> D'universal giustizia: poichè credo
> Che ad un'unica meta gli avvenire
> Secoli fian sospinti e ovunque, ovunque,
> Come dal sol la luce, degli umani
> Si espanderà il pensier dominatore.

Torino, 21 dicembre 1906.

RINA LARICE

(1) Adolfo Padovan scrisse ciò durante la guerra russo-giapponese, che i *non credenti* nella pace potrebbero citare per confutarmi.

Per il latte buono e sano
La propaganda d'un giovane veterinario

Ci scrivono da Godia:

L'altra sera alle ore 7 pom. nel locale scolastico di Godia, alla presenza di molti agricoltori (circa 150), si tenne l'ultima lezione serale del corso invernale di agraria tenutosi a cura della Cattedra Ambulante Provinciale; fra l'altro il risultato di questa attiva e dettagliata propaganda potrà condurre a gettare le basi di una latteria per la vendita collettiva del latte nella nostra città.

Il problema della vendita diretta del latte pel consumo in natura, fatta dai produttori stessi, con le ampie garanzie per parte del pubblico, è un patto di tale importanza che deve interessare ogni ceto di persone, giacchè tutti sanno quanta parte abbia il latte nella alimentazione domestica e quanto essa possa influire nella salute dei consumatori e particolarmente dei bambini.

Il dott. U. Selan in questa lezione di chiusura parlò sul miglior modo di produrre il *buon latte,* trattando con particolare riguardo il problema dal lato economico, zootecnico e igienico.

Il sig. Tosi dimostrò l'opportunità di istituire una latteria per la vendita collettiva del latte a Udine, con annesso piccolo casello per lavorare in comune il latte rimanente dalla vendita, trasformandolo in burro e formaggio e così abbinando le due utilizzazioni del latte saranno eliminate molte cause di perdite e d'insuccessi.

I frequentatori del corso serale si sono assai interessati alla cosa e quanto prima si istituirà la latteria in parola, che sarà un'emanazione della locale Società mutua di assicurazione sulla mortalità del bestiame di cui è l'anima l'egregio dott. Umberto Selan.

CORTE D'ASSISE
IL GRANDE PROCESSO DEI FALSI MONETARI

Pres. cav. Bassano Sommariva, Giudici Cano-Serra e Rieppi. — P. M. Sostituto procuratore del Re avv. Tescari. — Cancelliere Febeo.

Capo dei giurati il signor Biasin Giuseppe.

Accusati di fabbricazione e spendizione di banconote austriache e di falso:

Valzacchi Francesco di Daniele, di anni 30, di Udine, difeso dall'avv. Maroè;

Panseri Alessandro fu Michele, di anni 29, di Udine, difeso dall'avv. Rubbazzer;

Clocchiatti Gio. Batta di Pietro, di anni 29, di Udine, difeso dagli avv. Caratti e Celotti;

Piazza Gio. Batta di Natale, di anni 28, di Interneppo, difeso dagli avv. Driussi e Cosattini;

Del Bianco Giacomo fu Leonardo, di anni 37, di Bordano, difeso dall'avvocato Girardini;

Stefanutti Biagio fu Biagio, di anni 63, di Interneppo, difeso dagli avv. Bertacioli e Chiussi;

Picco Federico, chiamato Enrico, di Simeone, di anni 48, di Bordano, difeso dall'avv. Tavasani;

Marzola Domenico fu Giovanni, di anni 51, di Forame, difeso dall'avv. Peter Ciriani;

Piazza Giovanni fu G. B. di anni 39, di Tricesimo, difeso dagli avvocati Chiussi e Bertacioli;

Pipputo Antonio fu Giuseppe, di anni 29, di Porzus, difeso dagli avv. Girardini e Giuseppe Brosadola;

Tommasino Giuseppe fu Giovanni, di anni 39, di Reana, difeso dagli avv. Doretti e Conti;

Bolognato Giuseppe di Giacomo, di anni 33, di Udine, difeso dagli avv. Bertacioli e Chiussi;

Antoniutti Giacomo fu Domenico di anni 49, di Nimis, difeso dall'avv. Mini;

Pischiutta Pietro fu Giuseppe, di anni 56, di S. Daniele, difeso dall'avv. co. Gino di Caporiacco.

Tutti detenuti meno il Bolognato.

Udienza antimeridiana

Ieri mattina alle 10 si è ripreso questo interessante processo dei falsi monetari.

Il pubblico che vi assiste è sempre affollato.

Su di un tavolo sono poste le sette pietre litografiche. Successivamente i giurati esamineranno la grande macchina trovata sul monte Festa, le banconote e gli altri oggetti che costituiscono i corpi di reato.

Il cancelliere dà lettura della sentenza della sezione d'accusa e dell'atto d'accusa.

Il Presidente spiega poi minutamente agli accusati le accuse che stanno a loro carico e di cui abbiamo dato ampio resoconto nei giorni scorsi.

L'interrogatorio del Picco

Pres. Sentiamo prima di tutti voi Picco. Quali sono le vostre generalità.

Picco. Mi chiamo Federico Antonio chiamato Enrico detto Di Lena. Ho 48 anni e sono nato a Bordano.

Pres. Avete sentito di che siete accusato; dite quanto credete sia a vostra discolpa.

Pico. Io e il Piazza G. B. d'Interneppo nel dicembre 1902, ci recammo a Bordano. Entrati in un'osteria vi trovammo il Del Bianco che ci fece una proposta relativa alle banconote false.

Egli ci offrì se volevamo star soci e ci accennò a un certo Colomba Giuseppe che avrebbe fatto tutto. Ci chiese 400 lire di cui 160 ne misi io e il resto gli altri due.

Poi venimmo a Udine ma io non fui fatto conoscere dagli udinesi, Valzacchi, Panseri e Bolognate.

Pres. Poi?

Pico. Fu deciso di comperare una macchina e di prendere una stanza in affitto per lavorare di notte intorno alle banconote.

Il Colombo e il Tommasino venivano sempre a domandarmi denari ma non si vedeva mai nulla.

I viaggi di una macchina

Un giorno, non essendo a Udine luogo adatto, fu stabilito di portare la macchina a Bordano, e precisamente in una localita fra Bordano e Interneppo.

Pres. Come fu portata la macchina a Bordano?

Pico. In più riprese a pezzi smontati, e io la trasportai colla barca. Poi io, il Tommasino, il Del Bianco, il Piazza G. B. Il Natale, il Colomba e lo Stefanutti decidemmo di portarla sul monte.

Quando la portammmo però non c'erano nè il Colomba nè il Tommasino.

Pres. Avvenne nulla nel trasporto?

Pico. Magari, sarebbe stato meglio! Poi vennero su a montare la macchina il Clochiatti e il Panseri.

Pres. Chi lavorava lassù?

Pico. Clochiatti e Panseri che fecero una stampetta su una pietra piccola. Il Panseri estrasse un libretto di note e applicò un foglietto sulla pietra. Poi ce ne andammo,

Successivamente trasportai la macchina nel bosco perchè dovevo affittare lo stavolo per due anni.

Allora fu deciso di portare la macchina sul Monte Festa.

I vari pezzi furono trasportati dal Piazza di Tricesimo dallò Stefanutti e dal Del Bianco, in più riprese.

Il Clochiatti e il Panseri la rimisero a posto e presero a lavorare sulle pietre. Occorrendo delle pietre più grandi andammo a prenderne una a Bordano. Trovammo il Piazza di Interneppo che la portava a spalla.

Andai a chiamare il Tomasino per aiutarlo e venne anche l'oste Stefanutti.

Clocchiatti e Panseri la misero a posto e io me ne andai al pascolo.

Pres. Quando la pietra fu trasportata lassù, era già lavorata?

Picco. No, era bianca e fu lavorata lassù. Con quella pietra fecero una prima stampa che riproduceva 16 biglietti.

Le prime banconote

Pres. E Clochiatti e Panseri cosa fecero?

Picco. Dopo aver fatto il lavoro, dissero che occorrevano colori, un rullo e altri attrezzi.

Io guardai le banconote e dissi che con quel disegno poco si poteva fare.

Pres. E chi aveva fatto quel disegno?

Picco. Il Bolognato. Io mi stancai, e visto che la baracca andava male, decisi di finirla.

Pres. Qualcuno propose di tornare al piano colla macchina?

Picco. Non quella volta, ma dopo. I due se ne andarono e io nascosi sotto una grotta la pietra così bene che se non avessi rivelato dov'era, nessuno l'avrebbe trovata. Ma io confessai per dare una soddisfazione ai signori giurati perchè sapevo di venire qui (*ilarità*)

Pres. E le pietre piccole?

Pico. Le portai giù in casa mia. Venne poi una persona che non ricordo chi sia e la portò a Gemona.

Pres. E dopo?

Picco. Fu fatta una nuova incisione.

Pres. E la macchina?

Picco. Ci fu proposto dal Marzola di portarla giù e ci avrebbe dato 1000 lire. Io però mi rifiutai perchè il lavoro era assai pericoloso.

Fu fatta un'altra pietra grande che vidi a Forame, su di un telaio.

Pres. Chi aveva fatto quella nuova pietra?

Picco. Il Valzacchi. Le banconote successive furono fatte con quella pietra. Ne ebbi anch'io e le nascosi in un covone di fieno.

Pres. Ma tuo figlio si è lasciato prendere con 38.000 corone!

Picco. Si, mio figlio le aveva rinvenute nel covone. Io dovevo dividere quelle 38.000 corone collo Stefanutti col Piazza di Interneppo e col del Bianco.

Pres. Chi te le aveva date?

Picco. Il Del Bianco Giacomo. Erano presenti anche il Marzola e il Pipputo.

Il Presidente fa vedere al Picco un pacco di banconote false. Egli dice che non le osservò perchè le ricevette in un pacco chiuso.

Io volevo bruciarle e l'avrei fatto se non fossi stato preso dalla forza.

L'avv. Bertacioli chiede che i giurati esaminino anche delle banconote genuine per poter fare il confronto fra esse e le false che sono dei veri scarabocchi a detta dell'avvocato stesso.

Pres. Quando voi Picco vedeste le nuove banconote, come vi sembrarono?

Pieco. Mi sembrarono migliori delle precedenti.

Pres. A Forame cosa si fece?

Picco. Furono distribuite le parti di banconote.

Pres. E le altre banconote?

Pico. Furono portate via dal Colomba, dal Clochiatti, dal Tommasino e dal Valzacchi. Questi se ne andò via pieno di paura tanto che dimenticò tutti i suoi attrezzi.

Pres. E poi?

Vedi movimento piroscafi della " Navig. Gen. Ital. " e " Veloce " in quarta pagina

Picco. Il timbro delle serie lo prese Del Bianco ed io presi un rasoio e una punta che credevo fosse un lapis.

Pres. Come avvenne il tuo arresto?

Picco. Il 13 febbraio 1904 alla mattina presto mi alzai dovendo andare a Interneppo con dei vitelli. Ammazzati i vitelli, bevevo un bicchierino nell'osteria di Stefanutti, quando vennero i carabinieri. Io perchè avevo fatto il male, avevo una gran paura.

Fu eseguita una perquisizione ed io avevo sempre il sospetto di finirla qui. Il Pretore mi disse di non muovermi di casa senza suo ordine e poi i carabinieri mi condussero via.

Pres. Ma prima hai negato tutto!

Picco. Si, ma visto che non si poteva andare avanti, ho confessato tutto.

P. *M.* In una casa abbandonata dello Stefanutti vi fu un convegno?

Picco. Sissignore, e furono sottoscritte delle azioni. Firmammo io, il Del Bianco, lo Stefanutti, e il Piazza di Interneppo.

P. *M.* Dando un'occhiata agli accusati li riconosce?

Picco. Si conosco tutti meno il Bolognatto il Pischiutta e l'Antoniutti che sentii nominare solo in carcere.

(*Udienza pomeridiana*)

L'interrogatorio di Bolognato

Si riprende l'udienza alle 2.10.

Pres. Voi Bolognato, avete sentito che cosa disse il Picco a vostro carico? Dite quello che credete in vostra difesa.

Bol. Io facevo il disegnatore prima in uno stabilimento e poi da solo.

L'accusa che mi è stata mossa dipende da cose che ho detto in carcere e che non dovevo dire; ma ero malato.

Escludo di aver fatto il lavoro che mi si attribuisce e cioè il disegno sulla pietra.

L'ingrandimento della donna seduta

Pres. Avete discorso con qualcuno su questa facenda?

Bol. Fu in casa mia Piazza Giovanni di Interneppo nel febbraio 1903. Io non lo conoscevo e mi portò la fotografia di una donna seduta per eseguire un ingrandimento.

Pres. Dove abitavate a Udine?

Bol. In via Villalta. Io accettai la commissione per 20 lire ed ebbi per caparra 10 lire.

Pres. Venne il Piazza a prendere il lavoro?

Bol. Si tornò, ma io non avevo fatto l'ingrandimento avendo compreso che non era che un pretesto.

Pres. Perchè?

Bol. Perchè mi aveva offerto di eseguire una incisione sulla pietra per banconote da 20 corone e me ne diede un campione.

Pres. Voi l'avete accettato?

Bol. Si, e poi il Piazza mi disse che avrebbe portato anche la pietra. Io al momento accettai ed egli mi diede cinquanta lire.

Pres. E voi avete fatto il lavoro?

Bol. Sissignore, ma un semplice contorno.

L'accusato fra le varie pietre litografiche non trova quella da lui eseguita.

Pres. E perchè avete fatto ciò?

Bol. Perchè ero continuamente seccato dal Piazza e da un altro che non conosco e che non è fra gli accusati.

Pres. Avete ricevuto 50 lire italiane o austriache?

Bol. Mi pare austriache, ma buone, perchè potei spenderle liberamente.

Pres. E il ritratto della donna?

Bol. Non lo ho fatto, ma fui tre volte minacciato nella vita. Tali minaccie mi furono fatte dopo l'offerta di fare l'incisione della banconota. Fui invitato ad andare ad Interneppo e mi dissero che non si potevano servire del mio lavoro che era mal fatto. Il biglietto di campione lo trattenni per me perchè avevo promesso di restituire tutti i denari avuti, ma dopo le minaccie non ho più veduto nessuno.

Io mi rifiutai di andare ad Interneppo e allora vennero le minaccie.

Pres. Il disegno da voi fatto corrispondeva a quelli che si vedono nelle pietre in sequestro?

Bol. Sissignore, ma qui è completo mentre il mio era un semplice contorno.

Pres. Parlaste mai con certo Tomasino?

Bol. Non so, forse è quello che venne a casa mia col Piazza.

Tomasino. Signora Eccellenza!

Pres. Non c'è eccellenza che tenga! (*ilarità*) Voi Bolognato avete nominato in un vostro interrogatorio il Tomasino?

Bol. No, fu il giudice che mi fece quel nome e io dissi che non lo conoscevo di nome.

Pres. Foste pagato pel vostro lavoro?

Bol. Si con circa 200 lire.

Avv. Bertacioli. Il lavoro del Bolognato perchè lo ha fatto male?

Bol. L'ho fatto così perchè ero sfiduciato della gente, avevo un presentimento. Se volevo potevo farlo meglio.

L'interrogatorio del Piazza

Pres. Adesso voi, Piazza!

Piazza. Sono Giovanni Piazza di Natale di Interneppo, muratore.

Pres. Sapete di che siete accusato?

Piazza Di moneta falsa. Tutte le cose che disse Bolognato sono ipocrisie, posso giurarlo avanti un Cristo e su tutto il mio sangue. Io ho conosciuto il Bolognato in carcere soltanto.

Pres. E perchè deve aver fatto il vostro nome?

Piazza. Chi sa che cosa gli è venuto in mente (rivolto al Bolognato). Pustu dir de verme visto a Udine?

Pres. E' vero nulla sulla moneta falsa?

Piazza. Si, sono stato lusingato in questo affare. Un giorno nel dicembre 1902 a Gemona vidi il Del Bianco in una osteria. Tornando a casa trovai il Picco sulla barca a Bordano e andammo a casa insieme.

Quando fummo vicino al molino mi propose di fare in società un lavoro in filo di ferro per mandar giù il fieno e la legna.

Parlammo dei nostri interessi e poi ci lasciammo.

Successivamente il Colomba venne a far le feste natalizie a Interneppo. Egli mi chiese quattro o cinquecento lire, ma io non le avevo. Il Colomba allora se ne andò.

Un altro giorno il Colomba mi propose l'affare. Venne poi anche il Del Bianco, il quale aveva prestato al Colomba 200 lire. Siccome non trovava il prestito, io acconsentii di mettergli una firma ad una cambiale.

Pres. Ma il Colomba che proposta ti fece?

Piazza. Mi disse che gli occorrevano le 400 lire per fare un lavoro che poi compresi riferirsi a moneta falsa. Mi disse che nel 1910.... (*Si ride*).

Pres. Non è bene interrompere.

Piazza. Io non so altro.

Pres. Allora sedete.

L'interrogatorio di Valzacchi

Pres. E adesso veniamo a voi, Valzacchi.

Valz. Io sono incisore. Lavorai presso Montalbano.

Pres. Siete stato altre volte condannato?

Valz. Sissignore per le stesse cose... Allora si trattava di biglietti da 5 fiorini. Nel 1895 fu condannato a 20 mesi Poi andai soldato. Tornato a casa mi occupai presso il Montalbano.

Pres. Sapete di che cosa siete accusato?

Valz. Tornato dal servizio militare mi occupai presso il Montalbano che può dire della mia condotta. Rimasto disoccupato cercai ogni mezzo per rioccuparmi ma invano e la famiglia (la moglie e una bambina) andava di male in peggio. In quei giorni il Clochiatti mi offerse di prestare l'opera mia per correggere una dicitura su una pietra per banconote false. Io non volevo ma il Clochiatti mi assicurò che non c'era da compromettersi. Fui condotto con una vettura in Chiavris. Quivi in un'altra carrozza si trovavano il Tomasino ed il Del Bianco. Tutti quattro andammo a Interneppo. Quivi lo Stefanutti mi fece vedere le pietre dicendomi che bisognava correggere una dicitura sbagliata.

La pietra in parola non è fra quelle in sequestro ed era malissimo fatta.

La dicitura era scritta in francese anzichè in tedesco.

Io feci la correzione sul posto. Fui pagato con 40 lire dal Clochiatti e tornai a casa.

Pres. Poi?

Valz. Giorni dopo il Clochiatti mi disse che bisognava fare di nuovo il lavoro in modo che desse un po' più di illusione per quei contadini. Io feci il lavoro dopo esser andato a prendere due pietre dal Chochiatti qui a Udine.

L'accusato è accompagnato fuori della gabbia e dice di aver fatto lui cinque dei lavori in pietra.

Pres. Come faceste il lavoro?

Valz. Lo feci cinque o sei volte di seguito, ma sempre in modo che non se ne potessero servire. Per questi lavori ebbi in più riprese delle somme di denaro dalle 15 alle 80 lire.

Pres. A chi consegnaste le pietre?

Valz. Al Tommasino, al Piazza di Interneppo e a chi veniva a prenderle. Essi mi dicevano sempre che non andavano bene. Gli altri accusati io non li conosco.

Pres. Andate avanti.

Valz. Io cercai di desistere dall'impresa in ogni modo e col Clochiatti e cogli altri scrivendo anche al Piazza che non sarebbe mai venuto a capo di nulla, perchè non avevo nemmeno gli istrumenti necessarii. Il Piazza mi rispose con una lettera firmata «Caino» in cui si insisteva perchè continuassi il lavoro.

Poco dopo ricevetti da un ragazzino un biglietto del Piazza e del Tomasino che mi davano un appuntamento.

Io cercai di sottrarmi e dissi al ragazzino che riferisse che mi attendessero in un'osteria in via Poscolle per sottrarmi da essi ma essi mi attesero all'angolo della via e mi raggiunsero dietro la chiesa di S. Giorgio.

Mi minacciarono e volevano avere la pietra. Dissero che dovevo recarmi sul posto a fare il lavoro e siccome non mi decidevo il Clocchiatti si assunse di accompagnarmi. Infatti riuscì a condurmi benchè io mi opponessi. Anzi ad una donna mia vicina le disse: Guardi, potrebbe guadagnarsi una trentina di lire e non vuol accettare.. Essa allora mi consigliò ad accettare vista la mia miseria. Io allora, andai cogli istrumenti ad Interneppo nella casa di Stefanutti. Quivi trovai delle pietre in bianco ed io feci il lavoro che durò tre giorni. Ebbi 16 lire di compenso e poi tornai a casa. Dopo dovetti fare altre incisioni, ma in casa mia.

Successivamente il Piazza mi disse che bisognava fare altre correzioni e mi accompagnò mio malgrado a Forame. Colà invece rifeci completamente il lavoro.

Pres. Con che istrumento facevate i disegni?

Valz. Con le punte e gli squaretti, poi con una macchina di tratteggio venuta da Milano.

Pres. Chi avete veduto a Forame?

Valz. Il Piputto i due Piazza il Colomba, il Panseri, il Clochiatti, il Tomasino ed altri. Il Panseri lavorava al torchio.

L'accusato riconosce le banconote come riproduzione della sua incisione.

Pres. Come si fa il bambino trasparente?

Valz. Nel dare i colori.

Pres. Andiamo avanti.

Valz. Dopo il lavoro a Forame non vidi più nessuno.

Pres. Come vi hanno arrestato?

Valz. Io fui arrestato e interrogato dissi che avevo fatto la sola incisione.

Pres. Voi avete fatto un memoriale?

Valz. Sì, in prigione, col permesso del giudice.

Avv. Maroè. Quali erano le intenzioni del Valzacchi?

Valz. Di non condurre a termine il lavoro.

L'interrogatorio di Panseri

Pres. Ed ora a voi Panseri.

Pans. Sono Panseri Alessandro d'anni 30, di Udine, litografo. Dieci anni fa fui condannato a 20 mesi di reclusione per tentata fabbricazione di banconote false.

Nel gennaio 1903 incontrò a Udine il Tomasino da lui conosciuto durante la prima pena. Giorni dopo andò a casa sua a Reana ove gli fu prefferto di fabbricare le bancanote austriache.

Accettai di fare la parte di litografo ma sempre coll'idea di non far nulla e per cavar denaro al Tomasino, al Piazza e al Del Bianco. Tanto io che il Clochiatti eravamo disoccupati.

L'accusato racconta ancora le gite a Bordano e a Interneppo.

Tomasino. Prego di parlare signora Eccellenza.

Pres. Parlerete a vostro tempo. Non crediate di essere alla Camera del Lavoro.

Il Panseri continua a narrare dell'appuntamento in Giardino grande per vedere le incisioni, e delle scuse che tirava fuori per procrastinare la cosa, e della gita sul monte S. Simeone.

Quivi trovò il Picco che gli fece mettere a posto la macchina e poi fu tirata una prova delle banconote.

Pres. E poi?

Pans. Io e il Clocchiatti ridevamo fra noi sentendo che gli altri dicevano che l'incisione era bella. E poi quando videro le prove si inasprirono contro di noi. Io per calmarli dissi che si poteva correggere. Allora ci diedero cento lire.

Passato del tempo nell'agosto, in piazza trovò il Tomasino che gli disse che il Valzacchi era il nuovo incisore.

Conclude sempre dicendo che il loro scopo era sempre quello di cavar denaro e non di fabbricare banconote false.

Seguono parecchie contestazioni delle parti e poi l'udienza è tolta.

La terza festa da ballo

all'Assoc. Commercianti ed Industr.

L'Associazione Commercianti e Industriali aprì ieri sera le sue splendide sale ai soci, offrendo una terza festa da ballo che rimarrà, per il suo completo successo, uno dei più grati ricordi. Anche ieri sera gli onori di casa erano fatti con signorile e cordiale distinzione dagli egregi ed infaticabili signori cav. Burghart, signor Leone Morpurgo, sig. Guglielmo Bassani. Le sale magnifiche accolsero un grandissimo numero di leggiadre signore e signorine nelle più eleganti e ricche toilettes, apportanti col loro gradito fascino l'incanto d'un ambiente deliziosissimo.

Notiamo fra le signore: Sig. Anna Feruglio, sig. Vallon, sig. Borghesani, Bertolissi, Martinuzzi, Sandri, Corradini, Lazzari, Feruglio, Micheloni, Motta, Del Puppo, Piussi, Clama, Magistris in ricche toilettes oscure; la signora Mamoli in elegante toilette grigia, la signora Moro toilette maron-bianco, la signora Dopplicher in un bellissimo abito nero con ricchi pizzi, la signora Morpurgo una vistosa ed elegantissima toilette di brocato verde con pizzi.

Delle signorine veramente leggiadrissime: la sig.na Fanny Feruglio splendido abito bianco, la sig.na Vallon elegantissimo abito trasparente celeste, signorine Borghesani abito bianco-rosa, Bertolissi in abito bianco, le signorine Martinuzzi in ricche toilettes rosa, signorina Sandri in rosa, signorine Corradini abito paglia e celeste, signorina Lazzari bella toilette celeste, signorina Feruglio in celeste, sig. Micheloni in elegante e distintissima toilette celeste, signorine Motta con due leggiadrissime toilettes bianche, sg.ne Piussi, Baradello, Viezzi in abito bianco, signorina Clama in toilette rosa, signorine Cosattini abito gri perla, signorine Marchi e Bertuzzi in rosa, contessina Moro Lin con ricca e splendida toilette celeste, signorina Santi elegantissimo abito rosa, signorina Onofrio in celeste e De Nardo abito bleu-gri perla.

Numerosissimi i signori intervenuti fra cui parecchi ufficiali.

Si ballarono ballabili splendidi con orchestrina diretta dal sig. De Agostini che gentilmente si prestò al pianoforte. Per l'occasione egli compose un'applaudita polka; i signori Parpinelli e Zardini favorirono cortesemente all'Associazione il bellissimo valzer-bleu.

Si ballarono i lancieri, e la quadriglia, brillantemente comandata dall'egregio dott. Aris Bevilacqua.

Alle signore e signorine furono offerti bellissimi fiori, fra il brio più schietto e sempre vivissimo.

Ferriere di Udine e Pont St. Martin

Società Anonima - Capitale Sociale L. 2,000,000

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria *pel giorno 24 marzo p. v. ore 11 ant.*

L'adunanza avrà luogo in Udine nei locali della Società.

Le materie sottoposte all'Assemblea sono:

I. Resoconto morale degli Amministratori.

II. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1905.

III. Discussione e votazione del Bilancio 1905 e deliberazione sul riparto utili.

IV. Nomina di due Amministratori per scadenza.

V. Nomina dei Sindaci e di due supplenti.

I signori Azionisti che vorranno intervenire, dovranno, giusta lo Statuto Sociale art. 14, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la Sede della Società in Udine o presso la Casa Bancaria dei sigg. Schoeller e C. di Vienna.

Detto deposito dovrà essere effettuato non più tardi *del 10 marzo p. v.*

Le votazioni sono regolate dall'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine 21 febbraio 1906.

Gli Amministratori

Telefono Udine-Pagnacco

La direzione delle poste annuncia che viene stabilita in centesimi 20, anzichè 30, la tariffa per ogni conversazione di tre minuti fra Udine e Pagnacco.

Per la corrispondenza da Venezia o dagli uffici della rete interprovinciale tale tariffa di 20 cent. va addizionata a quella stabilita per Udine attraverso la linea governativa Udine-Treviso.

Operaia disgraziata. Ieri la ragazza Molinari Rosa d'anni 18, filandiera presso la filanda del generale Giacomelli, riportò accidentalmente sul lavoro una distorsione al piede sinistro per cui dovette ricorrere all'ospitale per farsi medicare.

Fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Alle Assise

I lettori troveranno nella quarta pagina (il giornale oggi esce in sei pagine) il resoconto dell'interessante processo alle Assise.

Nell'udienza di stamane continuò l'interrogatorio degli accusati.

Beneficenze

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Freilich Vincenzo: Manganotti Antonio L. 2.

Sartori Anna: Manganotti Antonio 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Co. Silvia Ronchi: cav. ing. Vincenzo Canciani L. 5.

Maria Boschetti: Antonio Dal Dan c. 50.

Emilio Fornera: Elena Piccinini L. 2.

Giovanna Corradina ved. Sbuelz: Domenico Fior L. 2.

STELLONCINI DI CRONACA

Cose utili e cose vecchie

Hanno abolito il guardafuoco, forse perchè gli squilli di tromba tenevano troppo svegli di notte i nostri amministratori, mentre era necessario che fossero, invece, bene svegli di giorno. Il che non si è sicuri che sempre avvenga.

Certo tutti hanno potuto notare la sempre maggiore rilassatezza nei nostri pubblici servizii. Malgrado l'attività di alcuni assessori, non si arriva a togliere non solo i grandi ma neanche i piccoli inconvenienti.

Per esempio, quest'anno all'Orologio Normale che il Municipio tiene sotto i portici di San Giovanni non si sono ancora, dopo due mesi, disposte nella vetrina le tabelle mobili della levata e del tramonto del sole e dell'ora universale, nè le tavole con le indicazioni fisse per l'anno 1906.

Queste cose che mancano hanno una importanza — e il Comune deve provvedere, nell'interesse d'un piccolo ma utile servizio pubblico: quello delle ore.

E giacchè siamo sui reclami, quando si penserà di togliere non solo lo sconcio, ma il pericolo di quelle casette accanto all'Officina Malignani, di proprietà del Comune, e che vanno a brani per vecchiaia?

Domande semplici

Martedì il *Paese* ci rimproverava, perchè dopo avere riconosciuto la capacità degli impiegati del comune, non abbiamo fatto altrettanto per gli assessori, che lavorano assiduamente per alcune ore della giornata.

Non si mette in dubbio l'attività di alcuni assessori, ma si contesta l'attitudine ch'essi hanno di governare una grande e complessa amministrazione.

Ma anche nei riguardi dell'attività ci risponda il *Paese*: che cosa ha mai fatto l'assessore testè dimissionario delle finanze in tanti mesi che tenne la carica? E perchè si è lasciato vacante l'ufficio per oltre due mesi? Chi ha diretto le finanze in questo frattempo? Va bene che gli impiegati sappiano il fatto loro; ma in regime democratico come è il nostro, non si deve lasciar fare tutto agli impiegati e non si devono trattare gli uffici come chi dicesse sotto gamba.

Il *Paese* dirà che parliamo per malevolenza, ma noi sappiamo di dire la verità.

Il nuovo assess. delle finanze

Ci si riferisce e diamo la notizia a puro titolo di cronaca che il referato delle finanze verrà affidato all'assessore Gori.

ULTIME NOTIZIE

Le smanie dei giolittiani pel divorzio

Roma, 21. — La *Tribuna*, a proposito dell'interrogazione Sorani sul divorzio, domanda perchè non è stata rivolta anche all'on. Salandra, il quale come è noto fu il relatore della minoranza quando faceva parte della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul divorzio presentato dagli on. Zanardelli e Cocco-Ortu.

Molto bene osserva il *Carlino*: «il progetto fu è vero presentato, ma poi abbandonato così dall'on. Zanardelli, come dell'on. Giolitti e dall'on. Cocco-Ortu e dagli altri tutti della sinistra.»

Un incidente nel viaggio di nozze della figlia di Roosevelt

Londra, 21. — Il *Daily Express* è informato che poco mancò che Mr. Longworth e la sua sposina non rimanessero vittima di un disastro ferroviario. Due treni merci si scontrarono sullo stesso binario per il quale poco dopo doveva passare l'espresso con gli sposi. L'espresso dovette fermarsi cinque ore per attendere che si sgombrare la linea.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 febbraio 1906

Rendita 5 %	L.	105.30
» 3 1/2 % (netto)	»	103.90
» 3 %	»	73.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1343.50
Ferrovie Meridionali	»	742.75
» Mediterranee	»	447.—
Società Veneta	»	108.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	361.70
» Mediterranee 4 %	»	500.50
» Italiane 3 %	»	357.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	501.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	499.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	504.38
» » » » 5 %	»	515.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	516.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.05
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	122.67
Austria (corone)	»	104.57
Pietroburgo (rubli)	»	262.44
Rumania (lei)	»	98.25
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.94

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 12 al 17 febbraio 1906

(Ufficiale - dazio compreso)

	da	a
Cereali - al quintale		
Frumento	da L. 26.—	a 26.50
Granoturco	» 17.45	» 20.25
Avena	» 21.—	» 21.50
Segala	» 21.—	» 21.50
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 40.—	» 45.—
Fagiuoli di pianura	» 30.—	» 40.—
Patate	» 8.50	» 9.—
Castagne	» 10.—	» 14.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 36.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 30.—	» 35.50
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 160.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 165.—	» 170.—
» tipo comune (nostr.)	» 150.—	» 160.—
» pecorino vecchio	» 255.—	» 290.—
» lodigiano	» 275.—	» 320.—
» parmigiano	» 230.—	» 280.—
Burri		
Burro di latteria	» 240.—	» 260.—
Burro comune	» 215.—	» 235.—
Carni		
Carne di porco (peso vivo, all'ingrosso)	da L. —.—	a 95.—
Id. id. (al minuto)	» 1.40	» 1.50
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 6.80	» 7.10
» » II »	» 6.50	» 6.80
» della bassa I qualità	» 5.50	» 6.05
» » II »	» 5.10	» 5.50
Erba spagna	» 6.70	» 7.20
Paglia da lettiera	» 4.50	» 4.70

GRANI. — Martedì mercato nullo causa il cattivo tempo.

Giovedì — furono misurati ettol. 412 di granoturco.

Sabato — Ettol. 1100 di granoturco ed ett. 18 di sorgorosso.

Mercati scarsi causa il tempo, prezzi sostenuti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21,39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20,5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti